

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

6/2021 | Dicembre/Gennaio

Il coraggio di osare

Fino ad oggi le pianificazioni quadriennali della Legge anziani e della Legge sull'assistenza e la cura a domicilio viaggiavano con tempistiche diverse e con modalità separate. La pianificazione integrata estende ora il periodo ad un decennio (2021–2030) e soprattutto le tratta allo stesso momento: questo è già un elemento innovativo e di sicuro valore. La visione d'insieme dei servizi erogati in particolare alle persone anziane ne esce rafforzata. Dopo un percorso di consultazione, il Parlamento cantonale ne discuterà prossimamente, indicando così la via per un settore che sarà confrontato con una forte crescita (si parla ad esempio di un aumento del 60% per le cure a domicilio). In questa edizione dedichiamo ampio spazio alla tematica, grazie ai contributi del Direttore del DSS Raffaele De Rosa e di Stefano Gilardi, coordinatore della Conferenza dei presidenti dei SACD, che propone una visione che va oltre il livello di stretta dialettica tra le due leggi e che osa immaginare un rete integrata di servizi a livello regionale.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Sul tipo di governance non c'è un fronte unico

Il ministro Raffaele De Rosa sui riscontri della consultazione, cui ha risposto una novantina di enti.

Il direttore del DSS Raffaele De Rosa è in prima linea nella Pianificazione integrata. «Si tratta di un dossier che per la prima volta viene affrontato in Ticino in questa modalità innovativa. Si tratta di un esercizio estremamente complesso e che ha per orizzonte strategico il 2030», dice De Rosa. Il concetto di base è che non si tratta di una pianificazione statica, ma occorrono degli aggiornamenti e dei miglioramenti continui perché è un documento dinamico che evolve sulla base di una situazione che cambia.

Al documento, prosegue De Rosa, «abbiamo lavorato per circa un anno e mezzo portando avanti diversi principi cardine. Il primo è mettere al centro la persona con i suoi bisogni, darle libertà di scelta e rafforzare l'orientamento del mantenimento a domicilio il più a lungo possibile. Non da ultimo, v'è il rafforzamento delle reti di cure integrate.»

Un concetto, quest'ultimo, «sul quale come Cantone ci stiamo impegnando da tempo. Delle reti si sono già affermate e stanno funzionando molto bene. Mi riferisco ad esempio alla collaborazione fra LIS e SCUODO a Lugano (due attori complementari al servizio degli anziani e della comunità). Ora si vuole incoraggiare sempre più le collaborazioni a vari livelli, sia «orizzontali» (tra case per anziani, o tra enti che fanno lo stesso lavoro), sia «verticali» (come nel caso di enti che svolgono attività complementari e diversificate). Non voglio infine dimenticare l'ambito dei nuovi modelli organizzativi e di governance.»

Sulla strategia di promuovere delle reti integrate, il ministro popolare democratico nota che «la stragrande maggioranza degli attori è d'accordo di promuoverle di più, anche tramite progetti pilota. Dal profilo della qualità, circa il 20% di attori chiede di fare addirittura di più; è un suggerimento che cogliamo sicuramente.»

Taluni rivendicano una governance più regionale e meno cantonale.

Come la vede?

«Su questo tema abbiamo sempre dato grande disponibilità. Tuttavia, dalla consultazione si evince che dagli stessi Comuni non emerge un quadro uniforme. Diversi hanno richiesto che il Cantone continui ad avere una forte interessenza all'interno della governance e non si disimpegni. Su 108 Comuni ha risposto una cinquantina e le prese di posizione su questo punto sono molte variegate e sfumate. Si tratta quindi di un settore disomogeneo, il che rende le cose meno semplici. Va aggiunto e precisato, inoltre, che il tema finanziario viene valutato nel progetto più ampio di Ticino2020, che intende rivedere flussi e competenze su diversi ambiti e servizi pubblici.»

Detto questo, conclude De Rosa, «è importante ricordare che i Comuni sono per il Cantone un partner molto importante, ed è quindi comprensibile che possano partecipare a livello decisionale.»

di Davide Martinoni

Sviluppare le reti integrate regionali

Le riflessioni del coordinatore della Conferenza dei presidenti dei SACD Stefano Gilardi a margine della Pianificazione integrata andata in consultazione.



Foto: Getty Images

Con la Pianificazione integrata LANz-LACD 2021–2030 viene fissato l'ordine di priorità degli interventi in quattro grandi settori: le case per anziani, i servizi che erogano assistenza e cura a domicilio, i servizi d'appoggio e gli aiuti diretti finalizzati al mantenimento a domicilio. L'auspicio espresso dal Gran Consiglio che venisse allestita una pianificazione comprensiva di tutte le prestazioni definite dalle due leggi risale al 2013. La pianificazione andata in ampia consultazione viene definita «una valutazione coordinata» delle stesse.

Stefano Gilardi, presidente dell'ALVAD Spitex Locarnese e Vallemaggia, nonché coordinatore dei SACD

ticinesi, premette che «è stata mantenuta la promessa di arrivare in Gran Consiglio entro il 2021» e commenta una conferma fondamentale fra i 5 principi della pianificazione: l'orientamento alla presa in carico domiciliare, concetto per altro affermato in Ticino da circa un ventennio. «È un affermare il principio di orientamento di aiuto al cittadino dal punto di vista socio-sanitario. Garantiamo al cittadino la possibilità, nel limite di tutte le criticità, di stare al proprio domicilio il più a lungo possibile o addirittura fino al sopraggiungere del decesso. Come? Con una rete di sostegno che è attiva da 20 anni ma che secondo noi, come abbiamo rilevato nelle nostre osservazioni, va

approntata secondo il concetto di rete integrata regionale.» Una rete, aggiunge Gilardi, «composta da tre pilastri: l'aiuto domiciliare, gli enti d'appoggio e le case per anziani, che rappresentano il segmento extraospedaliero. Sviluppare le reti integrate regionali è l'obiettivo numero uno che deve prefiggersi la Legge.»

Questo principio, sottolinea Stefano Gilardi, «permette diverse cose, ma in primo luogo consente all'utente di passare da struttura in struttura il più dolcemente possibile. Questo, considerando che i soggetti sono sovente anziani e non possono essere «strappati» dai loro contesti abituali, non avendo più grandi capacità adattative. Coordinare le strutture al meglio porta a razionalizzare l'energia, rendere i percorsi più corti e prendere a carico l'utente in maniera più semplice. Questo è lo scopo da raggiungere.» Per riuscirci, «occorre creare una nuova «governance» all'interno della quale interagiscano, regionalmente, case per anziani, centri diurni e aiuto domiciliare. Non bisogna insomma riflettere o agire per compartimenti stagni; ciò consente anche di meglio gestire gli spostamenti dell'utente e del personale da una struttura all'altra, o dalla struttura a domicilio, in base alle esigenze che cambiano.»

In proiezione il coordinatore della conferenza dei presidenti dei SACD rileva poi che «l'utenza delle case per anziani crescerà ma in misura moderata. Quel che aumenta costantemente è invece l'utenza dell'aiuto domiciliare. Ciò determina un fabbisogno importante di personale qualificato, e mi riferisco ad infermieri, operatori socio-sanitari e assistenti infermieri, ai quali vanno aggiunte importanti figure paramediche come ad esempio la podologa o la fisioterapista. L'obiettivo è aumentarne il numero – soprattutto a livello infermieristico, visto che si tratta di un settore con una varietà formativa impressionante e altamente specializzata – e la qualità, anche dal punto di vista dell'aggiornamento continuo. Questo perché stiamo trasferendo un know-how medico dall'ospedaliero al domicilio, dove si forniscono prestazioni altamente tecniche.» Lo «stress test», aggiunge Gilardi, «è arrivato con la pandemia, in ragione della quale è stato svuotato un ospedale (la Carità) per crearvi un centro Covid. È chiaro che i malati impossibilitati ad essere ricoverati in ospedale da qualche parte hanno dovuto essere curati. Una parte è stata presa a carico ambulatorialmente e noi eravamo pronti per assumere cure altrimenti considerate ospedaliere. Lo «stress test» ha dimostrato che ci siamo, che siamo capaci di fornire prestazioni di punta.»

Sempre guardando al futuro e alle crescenti esigenze del servizio di assistenza a domicilio, un altro deficit da colmare rispetto a quello formativo è di ca-

attere economico. «L'obiettivo è tentare di migliorare senza razionare le cure», dice Gilardi. Questo non significa diminuire le prestazioni ai pazienti, ma semmai razionalizzare il nostro servizio, ovverosia spendere meno, evitando sovrapposizioni. La cura di prossimità dev'essere inoltre basata su una figura come l'infermiera di riferimento. Accanto all'utente mettiamo quindi una persona che coordina le cure prestate dalla cosiddetta «micro équipe» al servizio dell'utente. Questo modello è l'ideale anche per le persone più vicine all'anziano, quindi i familiari, che sanno a chi rivolgersi e come interagire.»

Stando al documento riassuntivo della Pianificazione integrata, infine, «l'applicazione di un tariffario in base al reddito, per quanto riguarda l'economia domestica, crea un notevole lavoro amministrativo ai SACDip e le tariffe molto elevate per le fasce di reddito medio-alte disincentivano quest'ultime a richiedere la prestazione». Pertanto, «allo scopo di far fronte a questa problematica è stata aperta una discussione sull'opportunità di modificare l'attuale tariffario basato sul reddito dell'utente, che sarà valutata nel corso della fase esecutiva della Pianificazione». Nel merito, Stefano Gilardi ribadisce il tema della «semplificazione». Bisogna, dice, «ridurre il più possibile i costi amministrativi, quelli cioè che non vanno a beneficio dell'utente ma sono spesi in quello che io definisco «il terziario sanitario». È quindi necessario semplificare il più possibile. Quanto alla revisione del tariffario, ci vuole; ma certamente, al di là delle scelte contenutistiche, ce n'è una formale e riguarda appunto la semplificazione. Un altro aspetto molto importante su cui riflettere è l'opzione di una stessa amministrazione per i tre settori.»

di Davide Martinoni



Stefano Gilardi Foto: SG

Assistenza a un familiare e attività lavorativa

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6 x per anno

Termine redazionale

21 gennaio 2022 (edizione 1/2022)

Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Böisingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Rütihof 8, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione
POMCANYS Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Storia di un delicato equilibrio.



Gli addetti ai lavori che incontrano regolarmente i familiari curanti lo sanno bene: gestire l'equilibrio tra assistenza, attività lavorativa e – come spesso accade – altri impegni può essere molto laborioso. Ecco che allora diventa fondamentale trovare delle soluzioni per promuovere la conciliabilità, un bisogno che riguarda ormai quasi i due terzi dei familiari curanti. Se da un lato è possibile contare su un'ampia rete di servizi in grado di sostituire o supportare il familiare in diverse mansioni, a partire da quest'anno si sono aggiunti degli strumenti in più, che riguardano nello specifico il mondo del lavoro. Tra le importanti novità introdotte dalla nuova legge federale si segnala innanzitutto un congedo di assistenza per gestire eventuali brevi assenze dal lavoro necessarie per prendersi cura di un familiare con problemi di salute, per un massimo di 10 giorni all'anno. Oltre a questo, a partire dal 1° luglio 2021

sono previste delle indennità di perdita di guadagno per genitori che necessitano di un congedo di lunga durata per assistere un figlio minorenne con gravi problemi di salute dovuti a malattia o infortunio.

L'introduzione di questi congedi segna un passo importante nel riconoscimento del ruolo sociale del familiare curante, ma la valorizzazione di questa risorsa richiede un impegno condiviso: al familiare curante, al familiare curato, alla rete formale e informale che li circonda, ma anche al datore di lavoro. Prendersi cura di chi cura, anche sul posto di lavoro; è con questo slogan che il Dipartimento della sanità e della socialità ha voluto dedicare l'appuntamento annuale, tenutosi lo scorso 28 ottobre nell'ambito dell'iniziativa intercantonale della Giornata dei familiari curanti. Quest'anno è tra l'altro stato possibile tornare a celebrare in presenza, per cui il calendario degli eventi è stato più ricco che mai.

È proprio in occasione di questa iniziativa che si è inoltre voluto lanciare il nuovo opuscolo informativo dedicato a chi si occupa di una persona cara. «Familiari curanti, un sostegno alla vostra quotidianità» è una raccolta di informazioni e contatti, ma anche spunti di riflessione molto utili nella gestione delle questioni di tutti i giorni, anche in merito al tema della conciliabilità. L'opuscolo può essere consultato sul sito cantonale www.ti.ch/familiari-curanti oppure richiesto gratuitamente presso la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.

di Sara Duric, collaboratrice scientifica DSS